

San Michele, 18 marzo 2012

Rito di istituzione dei Lettori

IV Domenica di Quaresima

[2 Cr 36, 14-16.19-23; Sal 136; Ef 2, 4-10; Gv 3, 14-21]

Oggi la Chiesa di Fidenza gioisce per il conferimento del *Lettorato* a tre candidati che da tempo si sono preparati nella mente e nel cuore a ricevere il sacro ministero. La loro presenza ci allietta e ci fa amare ancora di più la Chiesa.

In questo mondo avvertiamo lo Spirito del Signore accompagna il nostro cammino quaresimale con segni di benevolenza e di incoraggiamento perché, perseveranti nell'ascolto della parola, nel digiuno e nella carità operosa, possiamo entrare con Gesù nella sua passione e morte e partecipare, con gaudio pieno, alla sua resurrezione.

La *Colletta* della Santa Messa ci invita a pregare il Padre, mediante la grazia del Figlio Gesù, finché possiamo “*affrettarci con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina*”. Sentiamo dunque avvicinarsi i profumi pasquali che, penetrandoci lo spirito, ci sollecitano alla conversione e più precisamente a corrispondere all'amore misericordioso di Dio.

Senza ritardi e remore, purifichiamo le profondità dello spirito per renderci lesti nella sequela del Cristo Crocifisso e risorto. E' un segno della misericordia di Dio sentirsi chiamati, amati e perdonati da lui e spronati con sollecitudine alla coerenza di vita.

Infedeltà del popolo e compassione di Dio

In questa IV domenica di Quaresima la liturgia della Parola ci immerge nel mistero della redenzione attraverso la presentazione di situazioni di vita dell'Antico e del Nuovo Testamento accompagnati da figure rivelative del disegno salvifico di Dio.

Così nella prima lettura, tratta dal secondo libro delle *Cronache*, lo scenario che si presenta ai nostri occhi è drammatico e desolante: “*Tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà*”. Sembra che nessuno sia escluso da questa *epidemia* di empietà e malvagità.

I cuori si sono *dimenticati di Dio*, le loro azioni hanno raggiunto un *abisso* di *degrado* morale. Nonostante che Dio invii a più riprese “*i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione*”, non ottiene risultati soddisfacenti di effettivo cambiamento. Il popolo continua imperterrito sulle sue modalità di vita.

La pervicacia nel male fu talmente grande da dissuadere ogni ripensamento. Così solo l'avanzata e l'insediamento in Gerusalemme dei *nemici storici* di Israele pongono fine agli abomini con la conseguente perdita di cittadinanza, la distruzione del Tempio e la miseria economica.

Da quel momento si aprì il tempo della *deportazione* a Babilonia e un periodo di schiavitù. Ma Dio ebbe di nuovo *compassione*, così “*suscitò lo spirito di Ciro*” come “salvatore”, permettendo agli Ebrei di ritornare in Gerusalemme e di riedificare il tempio e di ritrovare un benessere e la pace.

La figura di Ciro diventa segno, come anticipatore del Messia venturo. Nella vicenda tuttavia ciò che risalta è la *compassione* di Dio. In verità un Dio compassionevole è un Dio che ama l'uomo fino alla follia ed è pronto a perdonare tutte le sue colpe.

Dio ci ha fatto rivivere in Cristo

La seconda lettura è tratta dalla lettera agli *Efesini*. Paolo ci mostra come Dio, per salvare l'uomo, si mette di nuovo in azione. Infatti Dio *invia* il suo Figlio, il dono più prezioso. E' un atto di *misericordia* senza misura e senza contropartita: è solo pura iniziativa di Dio, è solo grazia di Dio. Di conseguenza noi, fatti rivivere in Cristo, siamo salvati mediante la fede. Così si manifesta un “*Dio ricco di misericordia*”.

L’apostolo Paolo, con estrema efficacia, delinea la *compassione* di Dio, già sperimentata nell’Antico Testamento, e nel contempo l’effetto salvifico in noi, frutto “*del grande amore con il quale Dio ci ha amato*”, crea la vita nuova, che ci rende capaci di “opere buone” disposte da Dio stesso e conseguenti dell’essere “figli di Dio”.

Perciò possiamo *sperimentare* in Cristo la *gioia* della grazia pasquale, evento di rigenerazione e di dono, evento che costituisce la nostra fede e assicura la vincolante promessa della salvezza.

Dio ha amato il mondo nel dono del suo Figlio

Nel Nuovo Testamento Dio continua a manifestare la sua “misericordia” e l’opera della redenzione. A Nicodemo viene rivelato il disegno di Dio che si attua nel Figlio Gesù, il *Figlio dell’uomo*, “innalzato” come il serpente nel deserto al tempo di Mosè. Ma, al dare da parte di Dio Padre il Figlio suo unigenito, deve conseguire la *fede* in lui, un’adesione pura alla missione del Figlio.

Il mondo può salvarsi solo “*se crede*”. E qui sta lo “scandalo” per i giudei. E’ inaccettabile un Dio così! Lo scandalo consiste nel non credere ad un Dio “*crocifisso*”, a un Dio *umiliato* nella morte. Non è immaginabile un Dio sfigurato nella passione e nella desolazione impotente della morte. Ripudia alla mentalità religiosa d’Israele e perciò domina il rifiuto.

Il *rischio* del rifiuto non vale solo per il popolo dell’antica alleanza, ma anche per il nuovo popolo di Dio ed è che l’uomo, pure davanti alla “*luce venuta nel mondo*”, non creda, rifiuti il Figlio di Dio. L’ostacolo sta nel fatto che le sue “opere sono *malvagie*”, tali da impedire la libera adesione a Cristo. Gli uomini vivono immersi nelle “*tenebre*”, fanno il male e perciò odiano la “*luce*”.

Occorre dunque *convertirsi alla “verità”* e così venire alla luce e riconoscere l’opera di salvezza fatta da Dio in Gesù suo Figlio, inviato nel mondo.

Istituzione del ministero del Lettorato

In questa domenica come è stato detto, celebriamo un evento particolare che fa risaltare la Chiesa come una *realtà ministeriale* dove ogni battezzato esprime il suo carisma di servizio. Di fatto i ministeri e i carismi, doni preziosi di Dio, rendono la Chiesa più bella e più conforme al disegno di Dio che la vuole comunione e missione per la salvezza di tutti gli uomini.

Alla luce della Parola di Dio, che sempre alimenta e rafforza la nostra fede, oggi la nostra amata Chiesa di Fidenza riceve il *dono di tre nuovi “Lettori”*. Il lettorato è un ministero che abilita, dopo il conferimento dell’ufficio, ad essere come “*proclamatori*” e “*annunziatori*” ufficiali della Parola di Dio. E’ lo Spirito Santo che suscita nella Chiesa il ministero della parola.

Questi uomini maturi e saggi, provenienti dalle nostre comunità cristiane, si sono doverosamente e a lungo preparati per essere “*candidati*” al ministero del lettorato. Ed ora saranno “scelti” e inviati nella comunità per sostenere l’opera del vangelo.

Mi piace dire che – con l’aiuto del parroco don Gianemilio, di don Giuseppe Mazzocchi, responsabile diocesano per la formazione, e del nostro diacono Franco D’Errico – **Carlo, Pierluigi e Massimo** hanno dato tutto se stessi per essere pronti alla “*chiamata*”.

Chi è e cosa fa il “Lettore” nella Chiesa? Detto in breve, il “Lettore” è colui che, ricevendo dal Signore un invito forte al servizio, si rende disponibile a collaborare all’ “*impegno primario della Chiesa*” che si manifesta nell’*annunciare* la Parola di Dio. Il lettore è un vero servitore della Parola.

Non sembri questo un compito marginale. Intanto essere servitori della Parola, significa *servire Dio* stesso nel suo rendersi “*parola eloquente*” al nostro orecchio. Il *Lettore* presta la sua voce alla parola e con la sua forza la fa risuonare nell’assemblea dei fedeli che, comprendendola, l’accolgono con più obbedienza.

Significa avvertire la *responsabilità* della proclamazione della Parola nell’assemblea della Chiesa, in modo che sia udita con chiarezza, sia udibile anche ai “sordi”, e sia amata dal popolo di Dio. Occorre dunque conoscere la parola prima che sia annunciata.

Significa, prima di volerla annunciare, *accogliere* nel proprio cuore la Parola e testimoniarla nella comunità cristiana e nel mondo, con coraggio e con consapevolezza. Il lettore medita la Parola, la vive nell’intimità dello spirito e poi diventa più convincente nell’annuncio.

Significa anche *educare all’ascolto* e far amare la Parola di Dio come parola di verità, come parola che salva. Vi è dunque iscritto nel ministero del lettorato il *compito missionario* che spinge a portare il “Vangelo di Dio agli uomini che ancora non lo conoscono” nelle forme e nei tempi richiesti dalla vita moderna.

Conclusione

Per questi doni di grazia, segni della benevolenza di Dio, la nostra santa Chiesa è grata a Dio e verso i tre nuovi Lettori. Mentre li ringrazia, prega perché siano *fedeli annunciatori* della Parola, sappiano sempre più apprezzarla e viverla in loro stessi, meditandola, sotto la luce dello Spirito Santo.

Mi auguro che il loro esempio di donazione alla Parola susciti nella comunità cristiana degli *imitatori* perché si accompagnino a loro per conquistare la sublime conoscenza di Dio e del suo disegno di salvezza, attuato nel dono del Figlio suo Gesù Cristo.

+ Carlo, Vescovo